



Caro pompa, in ginocchio 5.600 imprese

I prezzi del carburante schiacciano il tessuto economico nel Salernitano: a rischio professionisti e partite Iva

Con 5.627 attività produttive esposte in prima linea all'impennata dei carburanti, la provincia di Salerno si attesta al dodicesimo posto assoluto in Italia tra i territori più penalizzati dal caro-pompa. È l'allarmante fotografia scattata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre che analizza gli effetti economico-finanziari dell'escalation militare nel Golfo Persico. Un'emergenza che nel Salernitano sta soffocando la spina dorsale dell'economia locale: la logistica agroalimentare della Piana del Sele, il trasporto turistico della Costiera e del Cilento, e la capillare rete degli agenti di commercio.

In provincia di Salerno, infatti, il peso della crisi energetica grava maggiormente su queste tre categorie di lavoratori fondamentali. A guidare la classifica locale sono gli agenti e i rappresentanti di commercio, con ben 3.575 partite Iva che maci-



A rischio oltre 5.600 imprese nel Salernitano per il caro carburanti

nano ogni giorno centinaia di chilometri per collegare la produzione ai mercati del Sud. Seguono le 1.745 imprese dell'autotrasporto e dei servizi di logistica, snodo nevralgico attorno all'area portuale e all'Agro Nocerino-Sarnese, e le 307 licenze

tra taxi e noleggio con conducente (Ncc) impegnate nella stagione turistica.

Per questi oltre cinquemila "professionisti della strada", i numeri nazionali pubblicati dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy tracciano un vero e proprio bilancio

di guerra: dal 27 febbraio a fine luglio 2026, il prezzo medio del diesel al self-service è schizzato da 1,721 a 2,080 euro al litro, mettendo a segno un rincaro del 20,9% (+36 centesimi al litro), mentre la benzina ha superato quota 1,99 euro (+19,6%).

In termini pratici, riempire il serbatoio di un autocarro leggero sotto le 7,5 tonnellate costa oggi circa 1.040 euro, ovvero 180 euro in più rispetto allo scorso inverno.

L'impatto sul tessuto produttivo salernitano presenta dinamiche particolarmente insidiose. Il comparto dell'autotrasporto locale è chiamato a un drammatico bivio: assorbire i maggiori costi di gestione azzerando i già risicati margini d'impresa o scaricarli a valle sui committenti, innescando una nuova spirale inflazionistica sui beni alimentari e sulla quarta gamma fresca prodotta nella Piana del Sele. Parallelamente, gli agenti di commercio restano i più penalizzati dalla normativa vigente: a differenza di una quota dell'autotrasporto pesante, questa categoria non gode di alcuna forma di credito d'imposta o rimborso delle accise, trovandosi a sostenere centinaia

di euro di extra-costi mensili per svolgere la propria attività ordinaria. In questo scenario, come mette in evidenza la Cgia di Mestre, gli aiuti messi in campo dal Governo - compreso il recente calo di 17 centesimi e i crediti d'imposta dedicati - riescono a sollevare solo il 22% dei veicoli merci in circolazione, escludendo la maggior parte delle piccole aziende e dei lavoratori autonomi. Senza un intervento strutturale e coordinato da parte dell'Unione Europea per la riduzione temporanea delle accise e dell'Iva sui prodotti energetici, il rischio concreto per il territorio salernitano è lo spegnimento dei motori di centinaia di micro-imprese, con conseguenze dirette sull'occupazione e sulla tenuta economica dell'intero territorio della provincia di Salerno.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA